

RICAMMINA DOPO ANNI DI ERRORI, MERITO DELL'OSPEDALE DI TERAMO

15 Dicembre 2016

TERAMO – Dopo sette anni di cure sbagliate in Sicilia decide di rivolgersi all'ospedale di Teramo dove le salvano la vita.

Quella che vede protagonista Maria Carmela Roccaforte è una storia di buona sanità.

L'ha raccontata al *Centro* il fratello Cirino.

La donna sette anni fa “ha iniziato ad avere disturbi della parola, ha fatto un primo controllo con un neurologo a Siracusa, è stata ricoverata in un centro neurologico e poi dimessa. Visto che i sintomi non passavano è andata, sempre in Sicilia, da un altro neurologo di fama mondiale che le ha fatto la diagnosi di sclerosi multipla. L'ha curata per sette anni e ogni anno andava sempre peggio: vedeva doppio, aveva problemi nel camminare, anche di stabilità. Le cose vicine le vedeva lontane e viceversa, tanto che cadeva spesso: si è rotta anche la testa e spaccata più volte i denti”.

Sembra un paradosso per una Asl che stando al rapporto del *Sole 24 Ore* è al 104° posto in Italia per tasso di emigrazione ospedaliera, eppure Maria Carmela, oggi 64enne, grazie alla Neurologia del Mazzini è riuscita a ritrovare una speranza.

La donna è stata curata per sette anni con farmaci costosi (ogni confezione costa più di mille euro, a carico del servizio sanitario nazionale) ma senza alcun effetto sulle sue condizioni.

“Il luminare poi le ha prescritto la sedia a rotelle – aggiunge il fratello – allora io mi sono allarmato e mi sono messo in cerca su internet. Ho letto un articolo su un caso che sembrava disperato, curato dal dottor Gabriele Manente all'ospedale di Teramo. L'ho contattato e lui gentilissimo ci ha dato appuntamento. Siamo venuti a Teramo nel luglio scorso, mia sorella è stata ricoverata 15 giorni in neurologia (diretta da Maurizio Assetta, ndr), dove è stata trattata da tutti con estrema gentilezza e professionalità. Alla fine il dottor Manente ha scoperto che non si trattava di sclerosi ma di vasculite cerebrale immunomediata”.

La donna, colpita da una malattia abbastanza rara è stata sottoposta ad analisi e risonanze particolari, per cui alla fine si è arrivati alla diagnosi.

“Mia sorella è arrivata al Mazzini con la sedia a rotelle ed è uscita sulle sue gambe”, racconta il fratello.

“Ovviamente le è stata cambiata la terapia. Ora in Sicilia ha rifatto la risonanza e c'è un notevole miglioramento. Certo, ormai ha subito lesioni cerebrali irreversibili: per 7 anni ha assunto medicinali che non solo non l'hanno curata ma forse hanno peggiorato la situazione. Quindi non tornerà più come prima, ma certamente migliorerà, il recupero è già visibile. Io voglio ringraziare il dottor Manente e tutto il reparto: le hanno salvato la vita. È stato miracoloso, meno male che quel giorno mi sono messo al computer”.